



LE TORRI
Le torri Gif
realizzate
della Grandi
Lavori
Fincosit,
dove si
insiederà
Msc
[Pegaso]



IL LIBRO «Operazione S. Benigno 1930-2014» di Franco Manzitti e Riccardo Massa

San Benigno, l'operazione che cambiò il volto della città

Testi, fotografie ed allegati per raccontare come sul promontorio sotto la Lanterna e sulle macerie è nato un nuovo pezzo di Genova

Giulia Guerri

«Quando Angelo Costa mi chiamò nel suo ufficio e, di fronte al figlio Giacomo e al nipote Lorenzo, mi disse che voleva affidarmi la riconversione dell'omonimo oleificio di Sampierdarena in nuova sede del Gruppo Costa, la mia prima reazione fu di orgoglio per l'importanza dell'incarico. Sampierdarena, per me ragazzo, era sempre stata una zona di fabbriche, l'oleificio Moro dove lavoravo mio padre, l'odore della sassa che rimaneva nei vestiti, l'ufficio della Scialla sua nascita, i carri a cavallo, i pranzi dal Toro, celebre trattoria un po' fuori dalle regole. L'orgoglio, tuttavia, si trasformò in preoccupazione dopo un attento esame dell'edificio. Ancora oggi, però, so che proprio in quel momento nacque in me una certezza: la trasformazione della vecchia fabbrica avrebbe dovuto passare per una riconversione urbanistica della intera zona, da via di Francia fino al porto».

«Operazione S. Benigno 1930-2014» è nel nuovo libro di Franco Manzitti e di Riccardo Massa che Emanuele Romanengo, già leader della Sci (famiglia Moro-Romanengo) descrive l'inizio di una svolta per Genova. Di un'intuizione destinata a cambiare il volto e lo skyline della città: la demolizione dello storico stabilimento dell'olio Costa per insediare un centro direzionale, fatto di torri e grattacieli. Ed ecco che in 150 pagine di testi, fotografie, schede ed allegati Manzitti e Massa raccontano la storia di questa "rivoluzione" dal suo lancio nel 1930 alla definitiva storia di

città, quando San Benigno era solo un promontorio sotto la Lanterna e l'esigenza di costruire nuovi moli nella zona di Sampierdarena era fondamentale per il futuro. «Sedi "Big Bang" si può parlare per definire la genesi del centro direzionale che campeggia sul mare di Genova - si legge ancora nel libro - (...), ebbene si può dire che quel "Big Bang" è scoccato al ventesimo piano del grattacielo di piazza Dante (nel 1976, ndr), con la stretta di mano fra uno dei capitani d'industria che hanno segnato la storia economica italia-

na e un ambizioso ingegnere che guardava lontano. Costa e Romanengo. Nomi che incarnano la genovesità per eccellenza». «Il libro nasce da un'idea di Emanuele Romanengo, venuta in un luogo senza finestre qui sotto, dove abbiamo lavorato io e Riccardo Massa - spiega Manzitti al 22esimo piano delle Torri - e dove abbiamo pensato di raccontare l'operazione San Benigno che nasce ben prima della costruzione. Una delle operazioni più importanti fatte da Genova, che ha cambiato la faccia della città. L'abbiamo ri-

costruita dalle origini, chiedendo l'aiuto di chi l'ha ideato, di chi l'ha venduta e degli architetti che l'hanno inserita nella "metrica" della Superba. Il libro parte da un tempo urbanistico di Genova e approfondisce, con taglio "cronistico", come è scattato il cambiamento». Ma l'operazione San Benigno non ha rappresentato soltanto una rivoluzione urbanistica, sottolinea Manzitti, ma ha sancito anche una "santa alleanza" fra il porto e la città. «Abbiamo raccontato anche che tipo di umanità è venuta a vivere e a lavorare qui - continua Manzitti -

ti - L'atto finale è stata la scelta di Msc di trasferire la propria sede alle torri con la speranza di fare di Genova una capitale dello shipping». Lo dice anche il presidente dell'Autorità portuale, Luigi Merlo che questo libro è «un'iniezione di ottimismo. Ci sono poche città, soprattutto storiche, che hanno osato trasformarsi ed accettare uno sviluppo in verticale - prosegue Merlo - E Genova lo ha fatto. La scelta di mettere l'autorità portuale nel Wtc che è un nostro edificio, è una scelta funzionale e razionale. In questo modo ci avviciniamo di più al mare.

Certo, poi ci sarà bisogno di migliorare la connessione del trasporto pubblico in quest'area, anche ferroviario così come si dovrà insieme all'amministrazione comunale, abbellirla anche in termini di vivibilità».

L'immagine di San Benigno e delle torri, il sindaco Marco Doria la vede dalla finestra del suo ufficio a Palazzo Albini. Gli basta alzare lo sguardo per osservare quella porzione di città. «Il libro fornisce elementi di conoscenza e di memoria - spiega il primo cittadino - facendo compiere un percorso tra passato, presente e futuro. Racconta una storia dal 1930 al 2014, dando elementi di riflessione su ciò che è stato fatto e su quello che si può fare». Parlando di San Benigno, si rimanda ai concetti di policentrismo e trasformazione di Genova, ricorda Doria secondo tre parole chiave che sono città, architettura ed economia. «Il policentrismo di Genova è una grandissima questione, la nostra è una città che ha sancito l'unificazione amministrativa nel 1926, mantenendola però un agglomerato urbano che conservava nei territori la propria specificità. Nel corso del tempo però questi sono diventati sempre più periferie e questo processo è durato fino ad operazioni come quella di San Benigno. Nell'ottica del policentrismo, un'altra sfida è quella di Erzelli o dell'Ita. E se da un punto di vista architettonico, San Benigno rappresenta un «esempio eccezionale di intervento di architetti», secondo Doria, da quello economico l'arrivo di Msc in questo complesso è uno stimolo affinché Genova diventi la capitale dello shipping. «Il futuro della città



OMOFobia, l'iniziativa a Rapallo

«Sentinelle in piedi», in 100 contro il ddl Scalfarotto



WELLA UNICEF

Lezioni professionali ai ragazzi disagiati in Brasile e Romania

«Dai un pesce a un uomo e lo nutrirai per un giorno. Insegna a pescare e lo nutrirai per tutta la vita». È questa la filosofia dell'iniziativa Wella-Unicef Day, alla sua seconda edizione il prossimo 6 maggio, per rinnovare l'appuntamento con bellezza e solidarietà. L'onda solidale di Wella ha coinvolto anche il Salone Add Fashion della provincia di Genova che ha aderito al progetto "Wella-Unicef Making Waves" per offrire ai ragazzi che vivono in condizioni di disagio sociale un futuro migliore, attraverso l'istruzione e la formazione professionale. Wella-Unicef Making Waves è un progetto interna-

ALMO NATURE

I cani in ospedale per aiutare i malati oncologici

Almo Nature contribuisce al progetto di pet therapy "Mi affido a te", promosso dalla onlus genovese Gigi Ghirelli Onlus e dalla Lega Nazionale per la Difesa del Cane, grazie al quale verranno accompagnati nell'Hospice di Bolzaneto cani opportunamente addestrati, per seguire in alcune attività i malati in fase avanzata terminale di malattia oncologica. I cani addestrati per questa prima fase sperimentale che durerà tre mesi sono la shitzu Luna, il meticcio Blagio e il piccolo boxer Zagor, i quali avranno il compito di tenere compagnia ai malati e di accompagnarli in alcune attività